

L'INTERVISTA

Schlein: stragi in mare, si muova l'Ue

FRANCESCA PACI

La segretaria del Pd Elly Schlein è appena tornata dall'Albania, dove ha visitato i centri di Shengjin e Gjader, «la bandierina ideologica della destra piantata sul nulla». Il Pd darà battaglia, dice, «contro uno spreco



assurdo di risorse umane ed economiche e per una missione di soccorso europeo nel Mediterraneo». Ma non c'è solo Mare Nostrum all'orizzonte: l'abisso dove può naufragare il governo Meloni è l'economia. - PAGINA 4

L'INTERVISTA

Elly Schlein

“In Albania spreco di soldi e risorse Missione Ue per salvare vite in mare”

La segretaria del Pd visita gli hub: “Sulle stime di crescita Meloni deve fare pace con la calcolatrice Manovra recessiva, ma aumentano lo stipendio dei ministri. Serve un fondo europeo sull'automotive”

Le frontiere comuni

La premier si faccia sentire con i suoi amici sovranisti: chi entra in Italia entra nell'Unione

Il capro espiatorio I migranti usati per spiegare la paura nel futuro: in Italia c'è una enorme questione sociale

Il salario minimo

Stabilendo per legge che nessuno va sfruttato si possono evitare le guerre tra poveri

L'eredità del Pnrr

La premier vive di rendita con i soldi del Pnrr che tirano i 3/4 della ripresa e che lei non votò

Gli aiuti alle imprese

Le imprese chiedono un intervento sul costo dell'energia che le penalizza

risorse economiche e umane» ma anche per «una missione di soccorso europeo nel Mediterraneo». Non c'è però solo Mare Nostrum all'orizzonte: l'abisso dove può naufragare il governo, secondo Schlein, è l'economia, con «la crescita trainata per tre quarti dal Pnrr e una manovra di austerità a zero investimenti». Lì alberga la paura sociale. Per questo la battaglia più testardamente unitaria delle opposizioni fa perno sul lavoro. Segretaria, che situazione ha trovato nei centri di Shengjin e Gjader? Al netto delle polemiche, il governo ripete che non farà passi indietro...

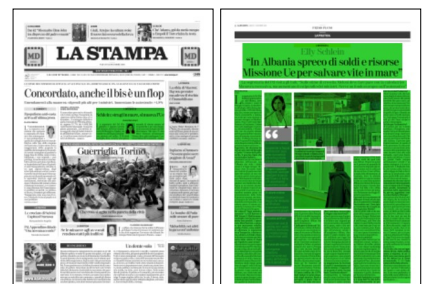
«Abbiamo toccato con mano il fallimento dell'accordo con l'Albania che viola i diritti umani e le leggi europee. Abbiamo visto un centro vuoto per costruire il quale sono stati spesi 800 milioni di euro che avremmo potuto usare per pagare 700 insegnanti o infermieri e che invece sono serviti per piantare una bandierina ideologica su un terreno inconsi-

stente. Il centro è vuoto e lo resterà perché il governo non ci manderà nessuno prima del pronunciamento della Corte di giustizia europea, ma intanto impegna sul nulla personale di grande professionalità. È un enorme spreco di risorse economiche ed umane di cui l'Italia avrebbe grande bisogno».

Per colpa di “leggi assurde e insensate” la Geo Barents di MSF lascerà il Mediterraneo: naufraghi come la piccola Yasmine sono perduti. L'operazione Mare Nostrum, a cui pure non mancarono critiche, sembra l'eden: come andrebbe affrontata la migrazione in un'Europa che, a destra come a sinistra, si chiude al pun-

FRANCESCAPACI
ROMA

La segretaria del Pd Elly Schlein è appena tornata dall'Albania, dove ha visitato i centri di Shengjin e Gjader, «la bandierina ideologica della destra piantata sul nulla». Il Pd darà battaglia, dice, «contro uno spreco di



to da non aver atteso una settimana dalla caduta di Assad per rispedito a casa i siriani?

«Questa storia è un grave segnale di debolezza dell'Ue che mentre non svolge alcun ruolo politico e diplomatico in un mondo in fiamme, dalla Siria all'Ucraina fino alla necessità di fermare il massacro di civili a Gaza imponendo il cessate il fuoco e la liberazione degli ostaggi, pensa bene di negare l'asilo a chi fugge. I siriani hanno ancora paura, perché è stato cacciato un dittatore, ma a farlo sono stati dei terroristi. Noi non ci riconosciamo in questa Europa. La storia della piccola Yasmine dimostra quanto sia inumana la criminalizzazione dei migranti e come il governo abbia reso più difficile la vita alle Ong mentre, al tempo stesso, smantellava quell'accoglienza diffusa che invece funzionava».

L'Italia pare in linea con l'Ue.

«Chiediamo a Meloni di battersi con noi per una missione europea di soccorso nel Mediterraneo, che essendo un mare europeo richiede una responsabilità condivisa, e le chiediamo di fare l'interesse nazionale ricordando a Orban e ai partner polacchi che stare in Europa non è solo ricevere benefici. Chi entra in Italia entra in Ue. Si può fare. Davanti all'aggressione criminale di Putin abbiamo aperto le porte e attivato la direttiva di protezione temporanea per far transitare gli ucraini liberamente attraverso le nostre frontiere. Può funzionare anche per altre rotte».

Il Censis certifica che il 57% degli italiani si sente minacciato dagli stranieri. Reale o percepita, è paura. Cosa risponde a chi crede che accogliere vada bene, ma accogliere troppo vada meno bene?

«Questo governo nega la gigantesca questione sociale esistente in Italia e usa i migranti per trovare un nemico che giustifichi la paura, reale e non sminuibile, del futuro. Per questo, oltre all'inclusione sociale e all'accoglienza diffusa, chiediamo il salario minimo: perché stabilendo per legge che non si sfrutta nessuno si può risolvere il dumping salariale di chi non è regolare ed evitare la guerra tra poveri. È stata la destra a creare irregolarità in Italia con la Bossi-Fini, secondo cui per migrare legalmente bi-

sogna aspettare a casa propria la convocazione di un datore di lavoro che non si conosce».

La maggioranza ha bocciato di nuovo l'emendamento sul salario minimo. L'opposizione su questo è unita, ma non basta. Cosa farete adesso?

«Continueremo la battaglia perché ci sono 3 milioni e mezzo di poveri che lavorano. Meloni ignora il salario minimo anche se interessa il 70% degli italiani, molti dei quali sono suoi elettori. Proprio in queste ore il governo sta pensando di aumentare lo stipendio dei ministri mentre non fa nulla per chi non arriva a 9 euro all'ora, la soglia dello sfruttamento. In Germania, dove fu adottato dalla Merkel, il salario minimo ha dato un contributo positivo diffuso e ha ridotto il divario salariale di genere. Daremo battaglia. Con M5s e Avs, abbiamo raccolto le firme per portare in Parlamento una legge d'iniziativa popolare».

Il governo aveva promesso di abbassare le tasse al ceto medio e di sostenere le famiglie. Non è andata così. Come spiega il consenso di cui gode ancora la premier Meloni?

«Alcuni effetti delle scelte sbagliate della maggioranza si vedranno col tempo. Meloni inoltre, vive di rendita grazie ai soldi dell'Europa, quel Pnrr che traina i tre quarti della crescita e che, fosse stato per il suo voto, non avremmo preso. Il problema ora è come gettare le basi di una ripresa economica a lungo termine dopo il Pnrr».

Da dove si comincia?

«Bisognerebbe battersi per investimenti comuni europei, e qui Meloni dovrebbe parlare con i suoi alleati nazionalisti che non ne vogliono sapere. L'Italia da sola non ha il margine fiscale della Germania per fare politiche industriali, serve una continuità d'investimenti europei rispetto al Pnrr, che accompagni anche la transizione ecologica. Il governo invece ha proposto una manovra recessiva di austerità dove l'unico investimento è quello, dannoso, per il ponte sullo Stretto».

Secondo Bankitalia la crescita è scesa dall'1% allo 0,5%. Come affronterebbe da premier la crisi dell'industria?

«Non è la prima volta che il governo sbaglia le stime della crescita, basti pensare alla sanità:

dovrebbe fare pace con la calcolatrice. Se toccasse a me? Comincerei per esempio dalle imprese e da un intervento sul costo dell'energia scorporandolo da quello del gas e fissando un prezzo unico a livello nazionale. L'Italia paga l'energia più di tutti gli altri Paesi europei e questo ci danneggia».

Un'idea per l'automotive?

«È il settore per cui ci siamo mobilitati a Pomigliano, ottenendo il ritiro dei licenziamenti: la strada è lunga. Quei lavoratori non difendono solo il loro posto ma il futuro dell'industria italiana. Il governo pare disinteressarsene. Su questo il Pd ha presentato 32 atti parlamentari e una mozione unitaria con le altre opposizioni. Servono incentivi non solo sulla domanda, com'è stato finora, ma anche sull'offerta. E serve un grande fondo europeo sull'automotive perché è un settore strategico e la crisi riguarda tutti. A Stellantis chiedo che investa sulla ricerca e sullo sviluppo in Italia e che riporti qui la produzione, comprese quella delle auto elettriche per il mercato di massa».

La premier ha ricevuto vari riconoscimenti internazionali, e non si tratta solo di Trump. Forse perché, nonostante le previsioni delle opposizioni, ha, per ora, aggiustato i conti, come chiedeva l'Europa?

«Attenzione alle illusioni ottiche. Ripeto che la crescita dipende dagli investimenti europei ottenuti in precedenza e rispetto ai quali questo governo è in ritardo, con uno spostamento al 2026 del 60% della spesa del Pnrr. Meloni è in carica da due anni ma non ha messo in campo alcuna visione, brillano invece la mancanza d'investimenti e l'austerità. Oltre alla sanità, i tagli colpiscono la scuola, dove ci saranno 5670 insegnanti in meno, e i Comuni, per cui si prevede una riduzione di 7 miliardi. Oggi l'Italia non sta meglio di due anni fa ma, mentre la destra pompa le paure, si regge sulla resilienza del tessuto produttivo».

C'è chi dice che con un'opposizione divisa, dalla politica estera ai migranti, su cui i 5 Stelle sono assai meno aperti del Pd, Meloni ha di fronte un'autostrada. E c'è Conte tentato dalla sfida solitaria.

«Restiamo testardamente unitari per costruire l'alternativa che mandi a casa questa destra. E non sono pessimista: al netto delle nostre differenze, li abbiamo battuti in due regioni non da poco». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS3374

DS3374